

NANNI FONTANA

Nato a Milano nel 1975. Dopo la laurea in Economia dei Mercati finanziari Internazionali all'Università Bocconi, si dedica al fotogiornalismo. Autodidatta, dal 2003 al 2008 lavora per alcune agenzie fotografiche. Indipendente dal 2009, concentra il suo lavoro su approfondimenti di tematiche sociali e sanitarie. Nel 2008, gli viene commissionato "La Moskitia. Gracias a Dios", libro sulle povere condizioni igieniche in cui vive la minoranza indigena dei Miskito nella selva honduregna.

Nel 2011 pubblica "Medpeople", libro sulle prospettive dei giovani che abitano le sponde del Mar Mediterraneo.

Tra il 2011 e il 2015 si dedica ad "Out of Sight", progetto di fotogiornalismo e prevenzione sull'epidemia di HIV/AIDS, a trent'anni dal suo inizio.

Nel 2015 fonda con Marzio G. Mian, Nicola Scevola e Massimo Di Nonno il River Journal Project, collettivo multimediale editoriale che racconta l'attualità esplorando i grandi fiumi del mondo.

Dal 2017 ha prodotto "In Transit. Un porto a San Vittore", lungo reportage sul reparto di trattamento avanzato delle dipendenze La Nave all'interno del carcere milanese, esposto nel 2019 alla Triennale di Milano.

Negli anni ha presentato ed esposto i suoi progetti in ambito nazionale e internazionale.

www.nannifontana.com

 Città di Segrate



SEGRATE 2020

Fotografie di Nanni Fontana

Una mostra per i 150 anni di Segrate



Dal 9 luglio al 31 agosto

Centro Culturale Verdi, via XXV Aprile - Segrate

Orari Apertura:

Fino al 3 agosto - Lun. Mar. Gio. Ven. 9 - 18.45 / Mer. 14.30 - 18.45 / Sab. 8.30 - 18.15

Dopo il 4 agosto - Consulta il sito www.comune.segrate.mi.it

Si ringrazia:



Partner tecnico:



GLI OCCHI DEL FOTOGRAFO

Fontana vive a Milano e il suo sguardo rispetto a Segrate era vergine: ne conosceva pochi luoghi forse simbolici, come la Mondadori e l'Idroscalo, e un paio di quartieri. Circa un anno fa gli abbiamo commissionato questo lavoro e ha iniziato a percorrere Segrate quartiere per quartiere, in diversi momenti, dialogando con noi e scattando centinaia di foto da cui è stata estratta **questa selezione, che cerca di essere rappresentativa** di tutti i quartieri e di numerosi aspetti della città, dal suo rapporto con il verde – tema per noi centrale – alla tipologia dei quartieri e dei luoghi del vivere civile.

Fontana non si è concentrato su singoli edifici, su loro dettagli, né su singole persone: queste compaiono quasi di sfuggita, transitano nella città palcoscenico, nella forma urbis. Transitano e così abitano, incedono e incidono lievemente nel maggiore permanere dello spazio urbano. Fontana ha fotografato soprattutto **luoghi e spazi**: il suo occhio vede spazi e **prospettive**. Anche luoghi e spazi non di primario rilievo estetico, come i container sotto il ponte di epoca fascista (il cosiddetto “ponte degli specchietti”) o nel centro intermodale Terminali Italia di RFI presso Redecesio, che rimandano alla mobilità intercontinentale dei commerci, della circolazione dei beni, assumono nella fotografia di Nanni Fontana la forza di edifici colorati in fuga prospettica, l'intensità di **una immagine che si impone alla mente in un canone visivo**.

Il pregio della mostra non è solo nella **sintesi** delle immagini ma nel loro accostamento, nei **rimandi interni**, nell'occhio del fotografo che cerca di aprire **varchi visivi**, da edificio a edificio (come nella foto che riguarda la Mondadori dalla nuova sede IBM), da luogo a luogo, che cerca equilibri tra assonanze, simmetrie e rotture. Che accosta il celebre Laghetto dei cigni di Milano 2 alla larga pozzanghera che riflette una facciata del centro sociale Baraonda; la ruota panoramica del Luna Park di Novegro con il cerchio della rotonda dedicata a un altro mito degli anni del Boom economico: la Lambretta. Sovente un taglio verticale cerca un orizzonte a metà altezza, che dividendo crea simmetria e maggiore attenzione: ad esempio nella foto della Mondadori di Niemeyer seminascosta, cogliendo perfettamente **l'alterità di quel capolavoro dell'architettura moderna** rispetto al contesto e rappresentando come la vista di quella sontuosa forma sia purtroppo ormai da anni preclusa dalle siepi e

dall'orribile svincolo della Rivoltana, esempio di progettazione indecorosa e di miopia politica che incide come **ferita estetica** sul territorio.

Segrate 2020 appare **una città complessa nella sua rapida crescita**, città che il teleobiettivo nella grande foto all'ingresso inquadra al cospetto degli alti palazzi del centro milanese, tra una cascina recuperata, la Tregarezzo, oggi parte del complesso Mondadori, e l'enorme scalo ferroviario, tra le propaggini di Redecesio e il massiccio del Monte Rosa che perimetra lo sfondo. Un'altra foto, pure scattata dal tetto del complesso Segreen adiacente a San Felice, mostra a nord la sagoma dentata del Resegone e l'alternanza di nuclei edificati frammisti da residue porzioni agricole, nella nudità dell'autunno. Una città **densa di infrastrutture**, sede di un importante aeroporto, di numerose imprese leader nei rispettivi campi, ma anche una città **viva di servizi**. Le foto delle vie e di scorci dei quartieri mostrano la città minuta, meno esibita, i luoghi di vita abituali, la bella struttura di una scuola, certi spartani edifici degli anni Cinquanta e Sessanta, gli specchi d'acqua, la fondamentale necessità di luoghi di svago all'aperto. La meta del rugby o la rete del calcio dell'oratorio, le rive dell'Idroscalo o del lago del Centroparco sono piccoli accenni ai molti spazi di vita, di gioco e riposo, che assumono una connotazione simbolica.

Segrate 2020 vive – come del resto la più parte delle piccole città del mondo – dentro **l'eterna lotta tra ambiente e cemento**. Una città ricca di contraddizioni, presenti già in nuce venti anni fa e più, e pure un organismo in cui alcune di esse si sono nel tempo mitigate a favore di una migliore **integrazione tra luoghi e funzioni nel tessuto urbano**, ma in cui molto è ancora da fare, per preservare e migliorare, per mantenere quella vocazione residenziale che ha portato la città ad avere alcuni dei più bei quartieri dell'hinterland milanese, e non solo.

Ecco, infine, un piccolo ritratto fotografico di una città **ancora in cerca di equilibri stabili**, di un **canone anche visivo** (ossia insieme paesaggistico-ambientale, architettonico e, perchè no, anche cromatico) più alto e vitale.

Gianluca Poldi
Assessore alla Cultura e Ricerca